

# Civati: "Non basta la guerra agli scontrini"

**"UNA MINI-PATRIMONIALE E IL PD VINCE LE ELEZIONI"**



Pippo Civati,  
37 anni di Monza

(Foto LaPresse)

di Paola Zanca

**A**bbiamo un paradiso fiscale nel cuore dell'Europa, per San Marino basta addirittura una gita fuori porta e al Banco Desio abbiamo scoperto che ci sono gli spaltoni pronti a portare i soldi a Lugano. Non possiamo pensare che l'evasione fiscale si combatta con un labrador alle frontiere addestrato a fiutare l'odore delle banconote. Io do un consiglio al governo Monti, e mi permetto di essere anche abbastanza insistente". Giuseppe Civati è consigliere regionale in Lombardia per il Pd. E da un paio di mesi, con la rete 'Prossima Italia', ha lanciato l'Operazione Guardie Svizzere. Niente a che vedere con il Vaticano: Civati ce l'ha con il traffico intenso della A9, la Lainate-Como-Chiasso. E con il governo che sta lì a guardare la fuga dei nostri capitali: Gran Bretagna e Germania hanno sottoscritto da tempo accordi con la Svizzera per tassare i patrimoni espatriati, ora è arrivata anche l'Austria. Noi invece aspettiamo un'azione collettiva dell'Europa.

**Arriverà?**

Io credo che il governo italiano debba agire in prima persona e convincere l'Unione europea ad adottare politiche comuni anche in questo ambito.

**Quanto porterebbe nelle nostre casse?**

La stima supera i 30 miliardi di euro. Ci rendiamo conto?

**La lotta all'evasione però il governo la sta facendo. Proprio ieri c'è stata l'operazione Primo Maggio: i controlli della finanza negli agriturismi...**

La battaglia sullo scontrino va benissimo, ma è solo una parte del problema. Vorrei che si cominciasse a moralizzare anche sul paradiso fiscale che l'Europa conserva dentro di sé.

**I laburisti tedeschi hanno criticato la Merkel: dicono che l'accordo con la Svizzera è un condono.**

Macché, la nostra è una misura strutturale, è un'operazione che rimedia al pasticcio immondo che è stato lo scudo fi-

**Dopo i blitz della Finanza**

**“L'evasione non si combatte con i cani che fiutano le banconote, serve un accordo internazionale”**

scale.

**In Parlamento ha trovato sponde alla sua proposta?**

Massimo Donadi dell'Italia dei Valori è stato attento a questa vicenda sin dall'inizio. Ha presentato un'interrogazione al ministro Giarda per chiedergli che intenzioni ha il governo.

**Risposta?**

In mandarino. Una nota del ministero dell'Economia che ha spiegato il rischio di contrarietà dell'Ue.

**Ora invece pare che da Bruxelles sia arrivato il via libera.**

Non vedo altre possibili obiezioni. Sarebbe un messaggio di equità, di uguaglianza, darebbe respiro al sistema delle imprese. Sentiamo parlare ogni giorno di suicidi, di aziende e di lavoratori in grande difficoltà. Non si capisce perché i super-ricchi non debbano fare la loro parte.

**La patrimoniale?**

Sarebbe una delle misure più popolari. Con l'economista Filippo Taddei abbiamo fatto una proposta (i dettagli sono nella scheda in basso, ndr): una mini-patrimoniale che colpisce solo i super-ricchi e che ci porterebbe almeno 5 milioni di euro l'anno. L'idea è quella di non buttarli nel calderone della finanza pubblica, ma di usarli per finanziare le riforme, dalla scuola all'università al risparmio energetico, che possono cambiare il Paese.

**Il Pd che le ha detto?**

Ci possono essere tutti i distinguo del caso, ma io dico una cosa ai miei colleghi di partito: la mini-patrimoniale è una cosa da sinistra moderna. Se il Pd la sostiene, secondo me, rischia di vincere le elezioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

